

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 8 Luglio 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 133

CATENACCIO

Il paziente cittadino che, dopo pranzo, addolciva il proprio caffè, poteva, leggendo nello stesso tempo, di un nuovo «catenaccio» sullo zucchero, limitare subito, non saggezza, la dose.

La massaia avrebbe potuto parimente conoscere che era prudenza ridurre ancora di qualche granello il gustoso condimento della bevanda mattutina, di cui, per esperienza, già andava usando parcamente; che se non leggesse i telegrammi della Stefani vi sarebbe il droghiere per dargliene ben presto notizia concreta, fra qualche giorno. Quella gaia parola sapientemente adoperata una volta di più dalla nostra pubblica finanza, non falla mai nel suo preciso effetto.

In questi tempi di esami ridotti potrà ripetersi così con successo la parodia di Alfredo Neymark, il professore domanderà al non esonerato, tardo studente di economia politica:

— Sapete voi perchè il legislatore cambia così spesso il regime fiscale degli zuccheri?

— Ma... — risponderà confuso il candidato — non saprei...

— Ed io neppure, dovrà rispondere l'esaminatore.

Senonchè in un paese come il nostro dove lo zucchero paga già un'imposta del 400 per cento del suo valore, è lecito perlomeno di chiedersi dove si voglia finire.

Mentre il prezzo ordinario, al di là della frontiera, di questa derrata era trent'anni fa di 90 lire al quintale e s'è ridotto oggi intorno a 28 lire, il consumo italiano, in luogo di crescere in proporzione del diminuito costo del genere è rimasto pressochè stazionario, così come il prezzo al di qua del confine, su per giù intorno a 700 mila quintali, sicchè, aumentata la popolazione di questo regno di Bengodi, si è trovato invece che il consumo per ogni abitante erasi ridotto, da kg. 3,11, annuali, che si calcolava in media nel quinquennio 1882-86, a soli kg. 2,33, in media, nell'ultimo decennio.

E' bensì vero che al fisco non accadeva la stessa cosa, perchè nell'esercizio 1885-86 l'introito della dogana sugli zuccheri si limitava a 54 milioni, mentre oggi, nel 1900-1901, fra dogana e tassa di fabbricazione, l'introito del ben amato nostro erario per questa gabbella è cresciuto a 75 milioni complessivi e, come oggi ancora si vede, l'appetito gli vien mangiando.

E' altrettanto vero che l'Italia finisce per tal modo ad essere, similmente per grano e per la maggior parte degli altri consumi, alla coda della civiltà europea, la quale in tutti i paesi d'Europa, diciamo in tutti, può permettersi di far digerire ai cittadini una maggiore quantità di zucchero di quella che non sia fattibile per gli italiani.

Media annuale di consumo dello zucchero per abitante.

Inghilterra	Kg. 27.12
Svizzera	» 23.19
Svezia e Norvegia	» 14.18
Olanda	» 13.65
Danimarca	» 13.10
Germania	» 12.38
Francia	» 11.76
Belgio	» 10.17
Austria	» 7.40
Russia	» 5.27
Portogallo	» 5.23
Spagna	» 5.—
Rumenia	» 3.19
Grecia	» 2.83
Bulgaria	» 2.68
Italia	» 2.33

Non parliamo degli Stati Uniti, dove il consumo annuale medio è calcolato in Kg. 36.38 per abitante!

Come si vede, il risultato del dazio di confine di 99 franchi per quintale, — così divenuto, man mano, dalle sole lire 24,15, che si tassavano per quintale nel 1877 — non potrebb'essere più lusinghiero!

Naturalmente di pari passo, per paura che troppo bene s'avviasse la nuova industria saccarifera, s'è messo a camminare al suo fianco, cingendo le ventotto fabbriche italiane di zucchero con tutti i più raffinati, per essere in carattere, strumenti del vizio protezionismo, esigendo, senza il resto del comune gaudium di tasse, lire 67.20 per ogni quintale di zucchero fabbricato.

Non manca poi neppure in materia il ridicolo delle sanzioni penali, e questo per tutto, a chi, fuor di ciò usasse di un certo sovversivo prodotto, la saccarina, cui per essere il suo potere dolcificante 500 volte maggiore dello zucchero, si è fatta intorno una fama di polizia addirittura spaventosa, come se si trattasse della sua lontana parente e consonante a nitroglicerina!

Che coloro i quali hanno sperato in una risorsa agricola colla coltura delle barbabietole si disilludano; il nostro Governo fa di tutto, malgrado gli sforzi privati degni d' encomio, per frustrarli quanto mai possibile, al nobile scopo di mantenere così l'Italia fuori del mercato mondiale, dove pure il suo fertile suolo le permetterebbe di concorrere con quanti altri mai.

In tre anni appena, da che questa industria si è impiantata in paese, avranno voltata la legge e il regolamento, per diritto e per traverso, almeno dieci volte, con quanta consolazione per la stabilità di una industria è più facile di immaginarsi che di provare.

La legge del 1 marzo 1900, che già aveva portato da 1500 a 2000 grammi il rendimento per ettolitro dei sughi defecati, posto a base della liquidazione della tassa, aumentandola, cioè di colpo allora, d' un terzo, è ora innovata dalla legge 2 luglio corrente, con cui si modifica la classificazione degli zuccheri, stabilendo appartengano alla prima classe, invece che alla seconda (la quale paga solo 88 franchi di tassa al quintale, invece di 99), gli zuccheri con rendimento in raffinato, superiore all'84 0/0, o mescolati a sostanze atte ad abbassarne il rendimento.

Il «catenaccio» telegraficamente imposto, provvede ad impedire le speculazioni in conseguenza del nuovo regime: di fatto, chi fra i due litiganti, governo e produttore, ci gode è il consumatore, fatto bersaglio, così dal fisco come dall'industriale.

Costui, per propiziarsi dallo Stato quel tanto di protezionismo — la differenza cioè intercedente fra la tassa di fabbricazione ed il dazio di confine — che lo difenda, a suo profitto e a danno di tutti, dalla importazione estera più a buon mercato — si va sottomettendo, a nostre spese, compiacentemente allo imperversare di brutalità tassativa, che mai non muta, in questo regime per mutare di Ministero.

Insidianti, i produttori, protetti dallo Stato sono alla loro volta dallo Stato mescolati insidiati colla variabilità continua dell'imposizione, non solo, ma, quel che più conta, colla immancabile riduzione del consumo emergente dal rincaro del genere per la cresciuta imposta. Così ognuno ha sempre il Governo che si merita.

Il consumatore intanto, per il quale lo zucchero è sostanza dinamogena, che potrebbe costare meno di un alimento grasso e dal quale egli trarrebbe facilmente, colla energia che lo zucchero sviluppa ossidandosi, un utile elemento pel suo lavoro muscolare, si trova fisicamente danneggiato; l'operaio non può valersene che in misura limitata, quando proprio invece lo zucchero si reputa specificamente utile alla contrazione muscolare che al lavoratore del braccio bisogna.

Non importa; il bilancio dello Stato non pèra, questo è ciò che interessa.

I sedicenti liberali hanno pur bisogno di incassare per le irriducibili spese improduttive così come i reazionari e peggio, magari, per non essere sospettati.

Le nostre donne, cui talvolta dà pensiero di vedere il loro uomo interessarsi di politica, si affaccino alla frontiera e vedano la differenza: nella Svizzera lo zucchero costa 40 centesimi al chilo nell'Italia 1 lira e cinquanta. E. C.

Notizie Vaticane

Officiatura funebre per Re di Sassonia.
Roma, 7. — Stassera è stato recapitato ai dignitari pontifici che hanno posto nella cappella papale, l'invito per assistere al funerale che si terrà giovedì alla Sistina, per il Re di Sassonia.

Cose di Corte e di Governo

Le nuove cartoline postali.
Roma, 7. — Prossimamente si metteranno in vendita le nuove cartoline postali coll'effigie di Vittorio Emanuele III. Sono identiche alle attuali.

Biblioteche intercomunali.

Roma, 7. — Il ministro dell'agricoltura on. Baccelli decise di istituire le biblioteche circolanti intercomunali.

Per l'applicazione della legge sugli zuccheri.

Roma, 7. — Il ministro Carcano oggi emanò una circolare agli uffici dipendenti dando istruzione circa l'applicazione della nuova legge sugli zuccheri.

Note e commenti

Il Comitato permanente dell'Opera dei Congressi.

Quanto qui riproduciamo non è adatto per la rubrica, perchè non faremo nè note nè commenti; pure lo riproduciamo qui perchè ci sembra il sito più acconcio del giornale dovendo snocciolare una litania di nomi.

Si tratta di far conoscere ai lettori com'è costituito, in seguito alle ultime istruzioni della S. Sede, il Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi cattolici in Italia, pel quale si tenero a Bologna le sedute del 24 maggio e del 26 giugno.

E prima di tutto conviene sapere che il predetto Comitato si compone di membri attivi a vita, di membri attivi nella loro qualità di presidenti dei Comitati regionali e di membri onorari a vita.

Ciò premesso veniamo ai nomi dei componenti.

Membri attivi a vita, per disposizione della S. Sede come da lettera 17 maggio 1902 quali fondatori o quasi fondatori, sono: 1. Comm. dott. Marcellino Venturini (1875) Bologna — Avv. G. B. Nobile Paganuzzi, comm. e conte romano (1875) Venezia — 4. Avv. comm. G. B. Casoni (1876) Bologna — 5. Cav. dott. Ugo Flaudoli (1876) Roma.

Membri attivi

representanti dei Comitati Regionali eletti nelle adunanze 24 maggio e 26 giugno del Comitato regionale permanente, sono: Com. Veneto, 6. Presidente Roncato prof. D. Gaetano di Padova — 7. Delegato Fracanzani co. comm. Carlo di Este — Id. Lombardo, 8. Pres. Rezzara comm. prof. Nicolò (di Vicenza), Bergamo — 9. Del. Daelli sac. dott. Luigi di Como — Id. Piemontese, 10. Pres. Avogadro della Motta co. Emiliano di Torino — 11. Del. Crispolti marchese Filippo di Torino — Id. Ligure, 12. Pres. Corsanegomerli comm. Luigi (1887) di Genova — 13. Del. Parodi mons. Domenico di Genova — Id. Abruzzese, 14. Pres. De Marinis cav. avv. Giovanni di Aquila — 15. Del. Setta can. prof. Zaccaria di Sulmona — Id. Toscano, 16. Pres. Bottini marchese Lorenzo (1877) di Lucca — 17. Del. Toniolo prof. Giuseppe (di Treviso) Pisa — Id. Romagnolo, 18. Pres. Grossi co. comm. Giovanni di Ferrara — 19. Del. Zucchini co. Carlo di Faenza — Id. Emiliano, 20. Pres. Micheli dottor Giuseppe di Parma — 21. Del. Casoli cav. avv. Pier Biagio di Modena — Id. Marchigiano, 22. Pres. Gentiloni conte avv. Vincenzo Ottorino — 23. D-I. Artesi ab. prof. Domenico di Fermo — Id. Campano o napoletano, 24. Pres. De Matteis barone comm. Luigi avv. di Napoli — 25. Del. Ardia avv. Domenico — Id. Siculo, 26. Pres. Giglio Tramonte cav. Giuseppe di Palermo — 27. Del. Mangano avv. Vincenzo di Palermo — Id. Calabrese, 28. Pres. Zinzi bar. Lorenzo di Catanzaro — 29. Del. Protospisani comm. Nicolangelo di Nicastro — Id. Pugliese, 30. Pres. Pantaleo bar. Giovanni di Taranto — 31. Del. Ferrara avv. Francesco di Bitonto — Id. Salernitano Lucano, 32. Pres. Fiore cav. avv. Domenico di Salerno — 33. Del. Rubino cav. Genaro (di Conza) Napoli — Id. Beneventano, 34. Pres. De Giovanni Vincenzo di Santa Severina di Benevento — 35. Del. Santagata Sigismondo.

Più altri 6 posti per rappresentanti dei Comitati regionali Romano, Umbro e Sardo non ancora nominati.

Gli altri membri attivi.

I seguenti vennero tutti nominati nell'adunanza del 26 giugno: 42. S. E. R. M. R. Domenico Lancia di Brolo, Arcivescovo di Monreale. — 43. S. E. R. M. R. Giovanni Volpi Vescovo Ausiliare di Lucca. — 44. Co. comm. Carlo Radini-Tedeschi di Piacenza. — 45. D. Luigi Cerutti di Venezia. — 46. P. Gaetano Zocchi di Roma. — 47. Dott. G. Batt. Rossi-Veratti di Modena. — 48. Can. o Gondisalvo Lamberti d'Alba. — 49. Co. comm. Carlo Santucci, avv. di Roma. — 50. Prof. D. Antonio Simonetti di Biella. — 51. M. R. prof. Giacomo co. Radini-Tedeschi di Roma. — 52. M. R. Giuseppe Alessi di Genova. — 53. Co. comm. Stanislao Medolago Albani di Bergamo. — 54. Cav. dott. Giuseppe Sacchetti di Firenze. — 55. Co. comm. Luigi Martinengo Dalle Palle di Brescia. — 56. M. R. Jacopo Scotton di Breganze. — 57. Avv. Antonio Tironi di Venezia. — 58. Co. comm. Teodoro Ravignani di Verona. — 59. Avv. cav. Giovanni dott. Lancerotto di Este. — 60. Avv. cav. Giovanni Baroni di Lodi. — 61. Marchese comm. Prospero Bevilac-

qua di Bologna. — 62. Comm. dott. Giovanni Bertolini di Vicenza. — 63. Avv. prof. Angelo Mauri di Milano. — 64. Co. comm. Francesco Viacino di Torino. — 65. Avv. cav. Alberto De Mojana di Milano. — 66. Mons. prof. Innocenzo Sbiavano di Padova. — 67. Dottor D. Davide Albertario di Milano. — 68. Avv. Filippo Meda di Milano.

A questi andranno aggiunti altri quattro membri attivi, quali rappresentanti di opere cattoliche aderenti a quella dei Congressi che si estendono a tutta l'Italia ed abbiano attinenza collo scopo dell'Opera dei Congressi.

Con questi sarà raggiunto il numero di 72 membri attivi, dei quali nel nuovo Regolamento deve riuscire ordinariamente composto il Comitato Permanente.

Coloro che prima dell'attuale rinnovazione del Comitato permanente facevano parte di esso quali membri attivi e non furono rieletti, passano nella categoria dei membri onorari a vita.

Membri onorari a vita.

Sono i seguenti: 1. March. Alessandro Nembrini Gonzaga Ancona. — 2. Co. G. Batta Milesi Ferretti (di Ancona) Bologna. — 3. March. Annibale Marsigli Bologna. — 4. Comm. Guglielmo Alliata Roma. — 5. Co. Claudio Boschetti (di Modena) Milano. — 6. Co. comm. Cesare Balbo (di Vinadio) Torino. — 7. Comm. Luigi March. Patrizi Napoli. — 8. Duca Regina, Principe di Montemiletto Napoli. — 9. Co. comm. Fabio Pani Viterbo. — 10. Cav. Nobile Gaetano Brambilla Milano. — 11. Avv. Silvio Fumiani Venezia. — 12. March. comm. Giovanni Cantone Ceva Verelli. — 13. D. Umberto Prof. Benigni (di Perugia) Roma. — 14. March. comm. Gianfrancesco Rodinò di Sanginetto Napoli. — 15. Comm. prof. Filippo Togli Roma. — 16. Mons. prof. Luigi Bellio Treviso. — 17. D. Stefano Trione Torino. — 18. Principe Francesco Massimo Roma. — 19. Co. Marino Saluzzo Napoli. — 20. Prof. avv. Lorenzo Ricci Genova. — 21. Barone prof. Rodolfo Kanzler Roma. — 22. Mons. prof. Can. Rosolino Enrico Bonincontro Rovigo. — 23. Mons. prof. Can. Anastasio Rossi Pavia. — 24. Avv. cav. Enrico Ciaranfi Firenze. — 25. Comm. avv. Vincenzo Casasola Udine. — 26. Mons. Can. Giuseppe Manzini (di Legnago) Verona. — 27. Mons. Giuseppe Bigliani Monza. — 28. March. comm. Ottavio di Canossa Verona. — 29. Co. prof. avv. Ferdinando Petrangolini Urbino. — 30. Mons. Can. D. Ferdinando Apollonio Venezia. — 31. Mons. prof. D. Leonardo Perosa (di Portogruaro) Venezia. — 32. Mons. Lorenzo Perosi (di Tortona) Roma. — 33. March. Lodovico Almerici Cesena. — 34. Prof. Francesco Aciri (di Catanzaro) Bologna. — 35. Can. prof. D. Giuseppe Baviera Bologna. — 36. Co. comm. Edoardo Soderini Roma. — 37. Comm. prof. Orazio Marucci Roma. — 38. Cav. Oreste Macciotta Torino.

Un trionfo dei vegetariani

I vegetariani una volta di più hanno dato la prova d'una forza e d'una resistenza fisica che mal può venire paragonato con quella d'un uomo dedito al regime misto.

Il club sportivo «Komet» di Berlino, aveva organizzato per i giorni di Pentecoste una corsa a piedi da Dresda a Berlino.

La distanza consisteva in 202 chilometri. La partenza era fissata alla domenica di Pentecoste ore 7.40 di mattina. Il tempo minimo preveduto era di 27 ore, la durata massima di ore 45. Tutti i concorrenti che arrivavano dentro le 45 ore erano classificati.

I concorrenti iscritti erano in numero di trentadue. Tra essi figurava il celebre corridore Ioh. Böge, abituato a regime misto. I vegetariani erano rappresentati da Carlo Mann, già conosciuto per le sue gesta, e da parecchi amici di lui. La vittoria fu dei vegetariani e in una maniera splendida.

Malgrado il tempo sfavorevole, la pioggia, il vento, le strade fangose, Carlo Mann arrivò alla meta in 26 ore e 52 m., cioè innanzi l'ora prevista. Nei primi 100 chilometri egli superò quasi tutti i ricordi del mondo. Dopo questa prova terribile egli arrivò in uno stato perfetto senza dare visibili segni di fatica.

Ecco i risultati di questa memorabile corsa:

1. Carlo Mann, vegetariano, in 26 ore 52 m.
2. Hermann Zerndt, vegetariano, in 28 ore 58 m.
3. Rebann, vegetariano, in 30 ore 29 m.
4. A. L. D'Heur vegetariano, in 30 ore 57 m.
5. Tuk, vegetariano, in 32 ore 46 m.
6. Pötzoch, vegetariano, in 34 ore, 9 m.
7. Runge, necrofago, in 34 ore, 9 m.
8. Schmidt, necrofago, in 35 ore 5 m.
9. G. Gahde, vegetariano, di 59 anni d'età, in 39 ore 58 m.
10. Ribet, vegetariano, di 42 anni d'età, in 41 ora 55 m.
11. Petershou, vegetariano, in 44 ore 6 m.
12. Dabes, vegetariano, in 44 ore 53 m.
12. Max, necrofago, in 44 ore 58 m.

IL PARLAMENTARISMO contrario allo Statuto

Sotto il titolo: *Tristi effetti del Governo parlamentare*, il notissimo pubblicista liberale, signor Luigi Stefanoni, ha testè pubblicato (Roma, Tip. Falli) un volume dal quale stacciamo queste osservazioni degne di considerazione:

«Giovane sia ricordato che Governo parlamentare e Governo costituzionale, secondo lo Statuto, non rappresentano la stessa cosa; che il Governo parlamentare è anzi un Governo anticostituzionale in quanto rappresenta il prevalere della oligarchia sulla monarchia.

«Se l'art. 2 dello Statuto vuole che lo Stato sia retto da un Governo monarchico rappresentativo, l'articolo 5 dichiara esplicitamente che «al Re solo appartiene il potere esecutivo». Se egli esercita questo potere sotto la responsabilità dei ministri, in niun luogo però è detto che debba scegliere questi ministri fra i membri del Parlamento, indicati dal prevalere di certe fazioni politiche.

«Anzi, l'esperienza insegna che questa scelta conduce alle più triste conseguenze, e induce i membri del Parlamento a trascurare il loro mandato, per non seguire altro impulso, che quello del loro proprio interesse; a sostenere il Ministero ad ogni costo, ed a non dargli tregua, senza alcun riguardo alle conseguenze dei suoi atti.

«In mezzo alle gare delle fazioni, l'amministrazione pubblica diventa l'ambito premio dovuto al vittorioso; che ne usa e ne abusa a piacer suo per ingraziarsi i complici, per rafforzare i neofiti, per corrompere gli avversari. E poichè la lotta di parte è cieca, porta spesso al governo i più addestrati negli intrighi, ma non i più preparati ad amministrare; i quali, pel bisogno in cui sono di sorreggersi col voto di una maggioranza infida, sono così costretti a tradire i loro propri programmi, a disdire oggi ciò che avevano promesso ieri, a patteggiare con le clientele più esigenti. Donde una continua irresolutezza, un'altalena, che si estende a tutti i rami della pubblica amministrazione. Giacchè nessun funzionario osa procedere risoluto nella via che gli è tracciata dalla legge o dai regolamenti, quando non è mai sicuro che questi ordini non siano revocati l'indomani ed egli solo rimanga esposto alle animosità di coloro che avranno il sopravvento.

«Questa continua incertezza dei poteri pubblici impedisce che alcuna cosa di veramente efficace si ottenga così all'interno come all'estero.

«Quando poi la maggioranza è compatta, non ha più ritengo, e il ministro non amministra la cosa pubblica, vi spadroneggia.

«Nel governo parlamentare chi governa non è il monarca, ma le fazioni, le coalizioni, e il governo rimane acefalo. Or se anarchia significa assenza di un capo, egli è pur forza confessare che il governo parlamentare è anarchico.

«Questo concetto tanto si impone, che di quando in quando nei giornali fa capolino. Ma siccome l'odio di parte rende sordi anche alle maggiori verità, così, anzichè al governo parlamentare, si preferisce attribuire questi effetti agli avversari, e se ne toglie argomento per flagellare quelli che stanno al potere, senza confessare che, all'occorrenza, si farebbe altrettanto, e che tutti i partiti si sono contenuti nella stessa maniera.

«Così è che, mentre scrivo, un giornale, parlando degli abusi di potere commessi dal ministro dell'interno, Giolitti, scrive: «Non v'ha, dunque, alcun freno morale e legale, non v'ha uno scampo contro le prepotenze del potere esecutivo, non v'ha più alcun ritengo per chi è chiamato a far rispettare l'ordine, le leggi e il diritto dei cittadini. Ma questo non è governo e tanto meno un governo liberale; questa non è democrazia né moralità; è perturbamento profondo e demoralizzante della tranquillità e degli interessi pubblici e privati, è vera e propria anarchia. (Fanfulla, 29 gennaio 1902).

«Ma questo governo o questa anarchia che sia, è essenzialmente contraria alla costituzione. La quale imponendo allo Stato un governo monarchico rappresentativo, non ha evidentemente inteso di mettere il Capo dello Stato alla coda, ma si alla testa del Parlamento; di imporgli l'obbligo neppure morale di seguire

le fazioni parlamentari nelle loro infelici estrinsecazioni, e di lasciar guidare ciecamente quella vincitrice. La costituzione vuole anzi che il Capo dello Stato, siccome quello che è posto fuori delle gare di parte, che non ha clientele da acccontentare, né ambizioni da soddisfare, salvo quella di reggere lo Stato con giustizia ed intelletto, e può meglio di chiunque altro apprezzare i veri interessi della nazione, mai non si lasci sopraffare dal parlamento.

« Per questo a lui solo appartiene il potere esecutivo; ed egli lo esercita col mezzo dei ministri, che in niun luogo dello Statuto è detto egli debba scegliere fra i senatori od i deputati, ma che intuitivamente si intenda egli debba scegliere fra persone oneste e capaci di dirigere i vari rami della pubblica amministrazione ».

« Dunque, si dirà, ministero d'affari? Ma sì, proprio ministero d'affari; perchè questo solo è capace di consigliare il Re nel governo degli affari del paese, senza quegli inciampi, quei compromessi, quegli intrighi, che sono conseguenza delle lotte dei così detti partiti politici, per opera dei quali si va corrompendo il carattere anche dei migliori.

« Donde l'illazione che il Governo veramente costituzionale è Governo personale del Re. Se lo Statuto vuole che la responsabilità del Re sia coperta dalla firma di ministri responsabili, non per questo il Re è tenuto a rimettersi alla volontà dei ministri, a lasciare ad essi ogni forma iniziativa ed al Parlamento il giudizio esclusivo dei loro atti, come si va insinuando da coloro che vogliono mettere in auge il Governo parlamentare; ma egli ha il diritto e il dovere come Capo dello Stato, di prendere la iniziativa di provvedimenti necessari al bene della nazione, ove i ministri lo trascurino, o si mostrino inerti a ciò.

« Nè ad essi varrebbe opporre la loro responsabilità circa gli atti che fossero ordinati dal Re; essendo manifesto che quando questi atti non rispondano ai sentimenti dei ministri, a questi non resta altro partito che quello di dimettersi, e di lasciare al Re la cura di trovare altri consiglieri.

« Evidentemente dallo Statuto non si possono trarre conseguenze diverse da quelle cui ho accennato. Giacchè se il potere esecutivo appartiene al Re, non può essere dubbio che al Re solo spetta governare lo Stato dando esecuzione alle leggi, senza sospenderne l'osservanza o dispensarne alcuno (art. 6 dello Statuto). Mentre se egli dovesse pigliarsi ad eleggere e mantenere in carica i ministri voluti dal Parlamento, il potere esecutivo non apparterebbe più al re, ma si confonderebbe con lo stesso Parlamento. Donde la confusione dei poteri, che genera tutti i funesti effetti della oligarchia parlamentare, la quale, nella stessa Camera dei deputati fu così definita dall'onore. Pellegrini: Un potere esecutivo è impotente; un parlamento che è inetto a governare, essendochè tutti i poteri sono nelle mani di una maggioranza essenzialmente mutevole, tanto mutevole che quella stessa Camera che il 21 febbraio buttò giù il Ministero Zanardelli, lo porta in trionfo il 15 marzo. Laonde egli concludeva: « Un popolo che accetta tal regime, presenta il più bel caso di demenza che si possa immaginare ».

Elezioni amministrative in Italia

A **Lecco** ha trionfato la lista dei partiti popolari. La lista cattolica ebbe una bella votazione.

A **Modena** ha trionfato l'alleanza dei cattolici coi moderati.

Ad **Adria** successo completo di partiti popolari.

A **Chiari** dopo aspra lotta il candidato cattolico-moderato sconfisse il candidato Zanardelliano.

A **Varese** ha prevalso l'intera lista fra cattolici e moderati.

Nel mantovano le elezioni provinciali fatte ieri sono riuscite favorevoli ai radicali.

A **Voghera** la lista conservatrice riportò una notevole maggioranza su quella dei partiti popolari.

A **San Remo** e **Cesena** sono segnalate vittorie dei partiti popolari.

A **Mariano comense** l'intera lista delle associazioni cattoliche ha occupato i posti della maggioranza, lasciando distanziati di circa cento voti i due della lista avversaria che occupano i due posti della minoranza.

A **Monza** l'accordo dei partiti popolari ha fatto trionfare nelle elezioni provinciali il candidato radicale Vavenna.

Ad **Asolo** vinsero i cattolici.

L'avv. Meda eletto a Eho.

Rho, 7. — La vittoria ha arreso all'avvocato Filippo Meda, candidato cattolico per le elezioni al Consiglio provinciale. Il Meda è stato eletto con una notevole maggioranza di voti. Ieri sera ebbe qui luogo una imponente dimostrazione popolare, la quale percorse le vie del borgo acclamando alla vittoria cattolica.

L'avv. Baroni rieletto a Lodi.

Lodi, 7. — L'avv. Baroni, cattolico, candidato pel Consiglio provinciale ha trionfato sul suo avversario moderato ex on. Emilio Conti.

Vittoria dei cattolici a Padova.

Padova, 7. — Nelle elezioni provinciali al III Mandamento riuscì completamente la lista cattolica con grandissima maggioranza di voti su quella dei popolari.

Disordini per le elezioni. Ad Orte.

Roma, 7. — Giungono notizie di gravi disordini avvenuti ad Orte in occasione delle elezioni amministrative.

Sin dal mattino gli animi erano eccitati ed erano avvenute risse, con bastonature ed accoltellamenti.

Alla sera il caso divenne assai più grave. Prevalsero nello spoglio i clericali, e alcuni contadini socialisti volevano entrare armati nelle aule di votazione, forse coll'intenzione di rovesciare le urne. Ne avvennero zuffe sanguinose. Accorsero guardie e carabinieri, che accolti a sassate di dimostranti, spararono sulla folla.

Il clericale avv. Tempestini, che in una sezione aveva difeso le urne, fu accompagnato a casa da carabinieri e la sua abitazione venne piantonata.

I feriti, da sassate, coltellate, o colpi di revolver, sono ventidue: undici militari e undici borghesi. Fra i primi il brigadiere dei carabinieri, più gravemente, e il tenente e il maresciallo della stessa arma.

Il tenente Palmese è ferito di sassata alle spalle; il vice brigadiere Tura ha una ferita di taglio al mento.

Tre borghesi vennero dichiarati guaribili in tre mesi.

Stamane il procuratore del Re cominciò ad interrogare i feriti.

Di arresti, fra ieri ed oggi, se ne fecero una quarantina.

La calma è ora ristabilita.

Le urne elettorali sono custodite dal procuratore del Re di Viterbo.

Presso Forlì.

Forlì, 7. — Nel Comune di Predappio, durante le elezioni comunali, i popolari vistosi sconfitti, ruppero l'urna.

Intervennero la forza; si fecero parecchi arresti.

Il viaggio del Re

Roma, 7. — Il Re partirà da Raconigi per la Russia giovedì alle ore 11 pom. La segreteria dell'ordine supremo dell'Annunziata ha preparato il gran collare dell'ordine stesso, che il Re conferirà allo Czar.

La Regina Elena non andrà a Pietroburgo.

Roma, 7. — E' certo che la Regina Elena non accompagnerà l'augusto consorte nella sua visita alla Corte di Pietroburgo. Si annuncia infatti autorevolmente che essa scrisse all'Imperatrice e alle Granduchesse con le quali contrasse amicizia durante l'adolescenza, esprimendo loro il grande dispiacere di non poter vederle.

Nessun convegno tra Vittorio e Francesco Giuseppe.

Vienna, 7. — La *Neue Freie Presse* assicura che la voce di un possibile convegno fra il Re d'Italia e l'Imperatrice d'Austria ad Innsbruck od in altra stazione della ferrovia del Brennero è infondata. La *Politische Correspondenz* constata che il Re non interromperà il viaggio nè nell'andata nè nel ritorno da Pietroburgo, ove Vittorio Emanuele arriverà il 13 luglio fermandovisi tre giorni.

La salute di Re Edoardo

Il bollettino.

Londra, 7. — Il bollettino pubblicato stamane alle ore 9 reca: « Il sonno naturale e i miglioramenti continuano ininterrotti; la ferita suppure liberamente e la medicazione è meno dolorosa ».

L'incoronazione.

Londra, 7. — I giornali pubblicano una nota ufficiale la quale dice che la incoronazione sarà fissata definitivamente fra qualche giorno. Essa si farà probabilmente fra non molto tempo.

I giornali annunziano pure che la rivista navale di Spiehead si farà in settembre, probabilmente al principio del mese, qualunque sia la data dell'incoronazione.

Parigi, 7. — Il *Figaro* ha da Copenhagen: La Corte danese è informata che l'incoronazione è fissata per la metà di settembre.

Notizie estere

Il colera a bordo d'un vapore.

Parigi, 7. — Il *Rappel* ha da Shanghai che numerosi casi di colera si verificano a bordo del *Friant* della divisione navale francese. Vi furono 4 morti. Gli uomini sono consegnati a bordo. Una parte degli animali vennero uccisi. Il *Friant* partirà fra breve per Nagasaki.

Chamberlain sbalzato di carrozza.

Londra, 7. — Mentre Chamberlain dirigeva in vettura da Westminster all'Ateneum-club, il cavallo sdruciolò e Chamberlain cadde violentemente in avanti, riportando una profonda ferita alla fronte. La ferita benchè grave, non è pericolosa. Chamberlain fu condotto all'ospedale, ove fu medicato e ove sarà costretto a rimanere un giorno.

Notizie italiane

Danni dell'ubriachezza.

Torino, 7. — Tre giovani contadini ubriachi, stanotte presso Lucento si addormentarono sullo stradale sopra il binario del tramvia a vapore. Sopraggiunto l'ultimo treno recantesi al deposito, ne uccise uno e ridusse gli altri in pessimo stato.

Bambina rapita da un'aquila.

Chivenna, 7. — Giunge notizia da Surada (Engadina) che un'aquila reale, di color bruno, scorgendo una bambina per un momento abbandonata dalla madre, con vertiginoso slancio le piombò addosso, afferrò cogli artigli la povera creatura di 3 anni, portandola in pasto ai suoi aquilotti, posti su rupi inaccessibili. La desolazione della madre è indescrivibile.

Il drammatico fatto produsse enorme impressione a Surada e in tutti i paesi vicini: si organizzano delle squadre per dare la caccia a queste terribili aquile che rubano spesso e trasportano su picchi inaccessibili anche degli armenti del peso di 15 chilogrammi.

PICCOLE NOTE

Che bravi amministratori.

La Direzione Generale delle Privative dispose per la vendita all'estero di trecentomila quintali di sale granato, tratto dalle saline demaniali di Cagliari.

E pensare che, non è gran tempo fa, per conto della finanza italiana si fece arrivare un carico di sale dall'Egitto, costato salatissimo al bilancio!

Pan per focaccia.

L'Informazione riceve da Pietroburgo: « In onore del Re d'Italia si preparano qui festeggiamenti che sorpasseranno tutto ciò che si è fatto finora per altri sovrani esteri. Lo tsar darà in onore del Re una rivista di terra a Pietroburgo ed una rivista navale a Kronstadt. Lo tsar ha invitato Vittorio Emanuele a visitare anche Mosca, ma non si sa ancora se Vittorio Emanuele accetterà. Si preparano due appartamenti per l'ospite reale, l'uno a Pietroburgo, nel Palazzo d'Inverno, e l'altro a Peterhof.

La stampa russa, nel salutare l'avvenimento, parla delle floride condizioni economiche dell'Italia, della sua felice situazione politica e dell'invidiabile tranquillità del Paese ».

Noi, italiani, non conosciamo certamente le delizie di cui all'ultimo capoverso; pure è da consolarci che in Russia si dica tanto bene di noi, mentre noi si dice tanto male della Russia. Rendiamo così ai russi pan per focaccia.

La parte che facciamo nell'alleanza.

Sapete che la triplice alleanza fu rinnovata. Ora è bene conoscere come la pensi in proposito un foglio berlinese.

La *Vossische Zeitung* di Berlino, rispondendo a un pindarico articolo della *Tribuna*, scrive:

« Se dobbiamo rallegrarci della rinnovazione della triplice si è perchè rinnovandola vincemmo noi. Amici della triplice gli italiani non lo sono per amore e simpatia per gli austriaci e tedeschi, ma per paura dei francesi. Per l'Italia, non rinforzata da altre Potenze, l'amicizia con la Francia significherebbe vasallaggio ».

E conclude:

« Invece la *Tribuna* asserisce che noi dobbiamo rallegrarci più che gli italiani i quali avrebbero atteso gli eventi tranquillamente. Queste sono parole fatte per mascherare la vergogna e lo scoraggiamento della fallita campagna ».

Si vede che la triplice non è una santa alleanza.

Ancora sul tema di licenza liceale.

Abbiamo letto nella repubblicana *Italia del popolo* un assennato articolo contro il tema dato dal ministero agli alunni della terza liceale. E' scritto da uno che si firma « vecchio insegnante » e che quindi può sapere qualche cosa. Egli biasima la consuetudine introdotta dal ministero di assegnare temi politici; constata per scienza propria che più volte il consiglio dei professori bocciò gli alunni solo perchè non svolgono il tema conforme la politica intesa dal ministero; afferma che con ciò l'esame diventa politico e non letterario e quindi scrive:

« Se la nostra scuola fosse libera, se gli insegnanti non vi avessero terrore di essere o clericali (ebbene, si anche clericali!), o repubblicani, o socialisti, se fosse proibita soltanto la volgarità, l'ipocrisia, l'ignoranza, se ciascuno potesse foggarsi un suo Dante o un suo Mazzini, come piace, odiandoli o amandoli (e' anche il diritto di odiare; ciò che non si capisce), se il Parlamento (Camera o Senato) e il re — Vittorio Emanuele III — non fossero sacri, ebbero appreveremmo che si turbassero dei giovani, già spaventati per l'esame, dicendo ad essi: Parlateci un po' di tutta questa brava gente... Ma... ».

Ma — non si parla delle aquile — parliamo dei giovani, a cui un sei e anche un sette possono diventare un cinque per questione di clericalismo o di repubblicanesimo, o d'altro — ma — che razza di Mazzini, di re, di Parlamento, di Dante verranno fuori da questi componimenti fatti nel paese della viltà, vigendo il regime della violenza, oggi inguantato di ipocrisia?

E non sarebbe più igienico lasciare dormire quei grandi che non si vogliono profanare? Non sarebbe più onesto, più degno, più civile? »

Sicuro; ma in Italia una cosa si fa appunto perchè non è onesta degna e civile!

Quando lo dicono loro.

A proposito di una certa questione insorta tra i socialisti di Parma, il segretario di quel circolo socialista manda alla *Gazzetta di Parma* una lettera nella quale fra l'altro si legge questo lusinghiero giudizio a carico dei socialisti:

« Persone che non sono animate dalla fede socialista ma che fingono e si annidano tra le file allo scopo d'innalzarsi, di afferrare qualche onorifica carica sino a quella di deputato: ecco i novelli apostoli che si intramezzano nel partito socialista e de' quali esse abbonda a Parma, che vanno a predicare ai miseri ed agli oppressi curando prima di tutto di salire sempre più e cercando, da quei poveri sfruttati ed illusi, tutto il loro appoggio ».

Questo giudizio deve corrispondere certo a verità, se lo ha scritto e firmato nientemeno che il segretario del circolo socialista parmigiano, persona in grado di conoscere bene i suoi polli!

Del resto il sincero segretario non è venuto che a confermare quello che tutti già sapevano.

DALLA PROVINCIA

Buia 7 luglio.

Trigesimali solenni.

Come passa veloce il tempo! E' trascorso ormai un mese dacchè la lacrimata salma di Mons. Pietro Venier accoppiata da generale rimpianto scese nella tomba, e oggi i suoi confratelli e ammiratori accorsi dalle più lontane regioni del nostro Friuli si raccolsero nella maestosa Chiesa di S. Stefano per rendere all'amato estinto l'ultimo tributo di stima e di affetto.

La manifestazione poteva assumere un carattere più eloquente e solenne; superò anzi le più ottimiste previsioni.

Ben 80 sacerdoti parteciparono alla mesta funzione. Ecco qui un rapido accenno delle più notabili personalità: Mons. Leonard Sbelz Pieveano di Tarcento, Mons. Schizvo Foraneo di Gemona, Mons. Di Lenna Arciprete di San Daniele, Mons. Noacco Parroco di Casacco condiscipolo e intimo amico del defunto, Mons. Costantini parroco del Civico Ospedale ecc. ecc.

Mi perdonino i MM. RR. Parroci, Vicari, Curati e Cappellani se non li passo tutti in rassegna. Ci vorrebbero più colonne a mia disposizione.

E' doveroso anche un accenno alle numerose lettere pervenute alla Commissione, giustificanti con rammarico la impossibilità di intervenire. C'era anche il comm. avv. Casasola che col defunto ebbe costantemente intimi rapporti e identità di carattere e di ideali.

Il Municipio era quasi al completo; notai i medici condotti del paese, il dott. Giorgini padre, e una rappresentanza del Convento dei Minori Osservanti di Gemona.

Com'era annunciato sul programma, la funzione cominciò alle ore 9 1/2 con la recita del primo notturno. Fui da celebrante Mons. Sbelz di Tarcento assistito dai MM. RR. Parroci di Osoppo e Arterga.

La chiesa avvolta in una tenue e suggestiva penombra, addobbata con gusto artistico presentava un aspetto funereo consono alla mestizia della funzione. Compaggiava nel centro della chiesa il catafalco di Tarcento nella sua mole svelta ed anstera adorno di passi scritturali riassuntivi delle doti caratteristiche del defunto.

Sulla facciata della chiesa e dalle pareti interne pendevano belle e indovinate epigrafi dettate da mano maestra.

Siamo al principio della Messa; i sacerdoti dilettanti di musica; i cantori di Gemona che poco prima si erano affiatati, fanno vibrare per quelle spaziose arcate le dolenti espressive note del Petrosi, note che riempiono l'anima di una indefinibile melanconia sorriso dal raggio benefico della fede. Nella Chiesa regna il più alto silenzio; tutti sono assorti e compresi dalla diffusa mestizia che avvolge e domina l'ambiente.

Terminata la Messa Monsignor Sbelz ascende il pulpito. L'attenzione si fa più viva e intensa, tanto più che il suo nome è ancora caro e popolare in mezzo a noi dove per tre lustri fu degno cooperatore del compianto Venier.

Persona più indicata e competente, che con maggiore cognizione di causa tratteggiasse la sua vita, diciamo francamente, non poteva trovarsi. E così era da prevedersi, corrispose pienamente alle aspettative. Quell'elogio dove sono dipinte al vivo le qualità esime del defunto per unanime desiderio degli intervenuti, sarà dato alle stampe e merita veramente tale onore. Va ammirata sopra tutto la franchezza e serena imparzialità nel giudicare gli uomini e l'ambiente storico vissuto dal Venier. E qui mi sia lecita una breve digressione. La verità storica ha i suoi diritti intangibili. Nei nostri tempi in cui la critica, talvolta audace, riunisce i suoi sforzi poderosi per ricostruire l'edificio storico, quale risulta dai documenti, e non da dicerie e leggende, è ora da farla finita con certi palliativi, con certe espressioni atte soltanto ad offuscare la incontaminata bellezza del vero.

Rievocò la maschia e fiera figura del Venier nella sua integrità, fece spiccare la sua oposità esplicitata nel campo spirituale e materiale. Senza tema di esagerazione, si può affermare che la fotografia riuscì vera e completa anche nelle sfumature.

Da più ciglia vidi sgorgare le lacrime. Le piaghe del cuore straziato per l'amara perdita al vivo ricordo mandavano nuovi fiotti di sangue.

Compiute le esequie circa mezzogiorno il vasto tempio si va man mano sfoltando, e gli orfani figli spirituali ritornano alle proprie case dolenti sì, ma allietati dalla speranza di riabbracciare in un amplesso non terreno l'amato Padre. La *speme ultima dea non fugge* i sepolcri cristiani, vi aleggia anzi e vi si asside circondata dai sorrisi dell'immortalità.

Il corteo dei sacerdoti dalla casa canonica muove verso la trattoria Nicolooso dove fu servita dalla Commissione la modesta e gratuita refezione.

Oltre il clero vi presero parte le Autorità civili, e altre notabilità laiche. La refezione, che con vocabolo più proprio si chiamerebbe pranzo, si svolse senza incidenti. Il servizio, sebbene il numero dei commensali fosse stato superiore ai calcoli approssimativi fatti, fu inappuntabile. Tutti rimasero soddisfatti, ed ebbero parole di elogio per la Commissione organizzatrice.

Prima di levare le mense il M. R. D. Silvestri parroco di S. Nicolò noto per la sua eloquente originalità propone che l'elogio funebre sia mandato alle stampe. Com'è naturale la proposta è accolta da un subisso di applausi, e Mons. Sbelz, vinta la sua naturale riluttanza e ritrosia, aderisce al comune plebiscito.

Viene lanciata anche l'idea di eternare il nome del Venier con un ricordo marmoreo.

La Commissione grata raccoglie l'idea e assume l'incarico di tradurla in concreto. Finalmente si recita in comune un *De profundis* in suffragio dell'anima eletta del defunto, e i convenuti si sciolgono.

L'impressione in paese fu ottima. Manco a dirlo che tutti presero viva parte alla funzione. Per dare un'idea dei sentimenti della popolazione basti il fatto, che dietro semplice invito, in questi giorni si fecero più di 1000 Comunioni in suffragio del desideratissimo Pieveano.

L'elogio funebre, chiaro, lucido, ordinato, accessibile a tutte le intelligenze piacquè e soddisfece a ogni ceto di persone.

Si può dire senza paura di smentite, che mai ricorrenze trigesimali furono onorate da maggior concorso di clero, segno e indice evidente della stima che il defunto godeva presso i suoi Confratelli.

Prima di chiudere, a nome della Commissione e del paese, rendo pubbliche grazie a tutti i M. R. R. sacerdoti che colla loro presenza contribuirono a rendere vieppiù soenne la dimostrazione. Grazie speciali alla Direzione dei Minori Osservanti di Gemona per le rappresentanze inviate, ai cantori sia sacerdoti come laici, specie ai Gemonesi e al m. Elio, a quanti insomma in qualsiasi modo diretto o indiretto si prestarono per la riuscita della indimenticabile e imponente manifestazione.

L'anima di Mons. Venier, dal cielo ove confidiamo goda il premio meritato dei suoi sudori, si degni intercedere grazie e benedizioni per noi orfani e desolati suoi figli spirituali; il suo spirito aleggi nel successore onde possa seguirlo le orme luminose da lui lasciate.

Cividale 7 luglio.

Elezioni amministrative.

Un tal Micrococco sorge nel Friuli a difendere i partiti sedicenti popolari dalle accuse che ho loro fatto e vuol avere le prove delle stesse.

Eccolo subito accontentato il Micrococco.

Anzitutto questi partiti, radicale, repubblicano e socialista si chiamano da sé stessi popolari, quasicchè essi facesero a preferenza di ogni altro il bene del popolo. Ora è facile vedere dove ci sia più felicità, maggior bene anche terreno, se in un operaio cattolico praticante, o in uno dei cosiddetti sedicenti popolari. Questi tali si avviano sulla strada del vizio, perdono la pace della coscienza e illusi da fallaci ideali si trovano alla fine con la miseria materiale e spirituale.

Ecco i risultati di questi partiti che chiamano se stessi popolari per ingannare il povero popolo e fare quello che hanno fatto i nostri liberali, che con le parole di libertà, fraternità, eguaglianza, hanno portato la schiavitù, l'egoismo, la lotta di classe. E' perciò che quelli che militano nei sedicenti partiti popolari, o sono illusi, vale a dire ingannati da un male che credono bene, o ignoranti che non sanno distinguere il male dal bene, o di malafede, perchè pur conoscendo l'infelicità del principio religioso, lo combattono e lo vogliono escluso.

Nè si dica che la religione, Cristo, la massoneria non c'entrano per nulla nelle elezioni amministrative. Chi scrive in tal modo, mostra di essere o ignorante, o di malafede. Ed infatti, per qual motivo la massoneria si arrabbatta tanto anche nel nostro Friuli perchè i Comuni vengano in mano dei suoi seguaci? Per qual motivo installatosi nei seggi municipali cerca di restringere o togliere l'insegnamento religioso nelle scuole, e sbandire dalle menti giovinette ogni idea del vero Dio e propinare ad esse il veleno della miscredenza?

E' vero ancora che i Comuni possono fare molto bene e molto male in fatto di religione. Giacchè in mano loro stanno gli ospedali, le congregazioni di carità, i monti di pietà, tutte le istituzioni insomma del Comune, delle frazioni, la rappresentanza degli interessi dei parrocchiani, senza dire delle scuole cui sopra ho accennato. Ed inoltre l'esempio può molto; vedere coloro che stanno a capo della cosa pubblica non curarsi punto

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1902

ATTIVITÀ		PATRIMONIO SOCIALE	
Numerario in Cassa	33.151 91	Capitale L. 124.420.—	
Cambiali in Portafoglio	L. 1.786.867 53	Fondo di Riserva » 30.418 19	
Antecipazioni s. Valori e Riporti	» 98.570.—	Fondo di riserva straordin. » 10.397 83	163.236 04
Conti Correnti diversi	» 127.301 58	PASSIVITÀ	
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti	—	Depositanti a Risparmio L. 1.725.836 39	
Mobili e spese d' impianto	9.186 70	Depositanti in conto corrente » 39.824 83	1.765.661 22
Depositi a garanzia operazioni	286.391 90	Conti correnti con Banche e Corrispondenti	95.820 63
Depositi a cauzione	12.000 —	Depositanti a garanzia operazioni	286.391 90
Depositi a custodia	4.745 —	Depositanti a cauzione	12.000 —
Debitori e Creditori diversi	84.943 33	Depositanti a custodia	4.745 —
		Conto Dividendi	694 10
		Debitori e Creditori diversi	84.948 —
Totale della Attività	2.443.157 93	Totale della Passività	2.415.493 91
Spese d' Amministrazione	16.244 58	Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente	43.908 62
	2.459.402 53		2.459.402 53

I SINDACI: Av. Comm. Vincenzo Casasola, Rag. Gio. Batta Marioni, D. Francesco Ostermann. IL PRESIDENTE: F. MARTINUZZI. IL DIRETTORE: G. MIOTTI. IL CASSIERE: O. Politi.

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:
 Riceve depositi in *Conto Corrente con chèques* al 3 1/2 0/0
 » » a *Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore » 3 1/2 0/0
 » » a *Piccolo Risparmio* (libretto gratis) » 4 0/0
 a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.
 Accorda prestiti a soci e non soci, con due firme, al tasso dal 5 1/2 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.
 Anticipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accettati alla Banca.

Aperte *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.
 Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.
 Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.
 Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.
 Le azioni della Banca, del valore di Lire 25.—, oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

dei loro doveri religiosi, tralasciare quelle funzioni votive cui si sono impegnati i nostri antenati, esercita certamente nel pubblico una attiva influenza.

E poi, anche dal lato amministrativo un uomo religioso adempia con onestà, con impegno i propri doveri, e cerca di far prosperare la cosa pubblica, e noi se ci è presentato un cosiddetto onesto ir-religioso ed un onesto religioso, sceglieremo certo per quest'ultimo.

Ecco adunque, caro Micrococco, cosa c'entrano nelle nostre elezioni Cristo, la religione, la massoneria, ed è perciò che cercai di mettere il pubblico in guardia contro questi sedicenti partiti popolari. Certo sono delle riforme che essi propugnano e che sono utili; ma queste formano anche parte, in quanto sono giuste, del programma cattolico e sono un derivato logico dei nostri principi, e di esse sedicenti popolari si ammantano per trovare credito presso la gente.

Quello che ho detto contro i sedicenti popolari valga anche per i cosiddetti liberali, i quali sono stati padri naturali di questi radicali-socialisti repubblicani, di cui ora mostrano parecchio timore.

Il partito liberale ha contribuito nella nostra città a far crescere l'indifferenzismo religioso, a sminuire il rispetto e la devozione verso la Santa Sede, anzi dell'uno e dell'altro fatto è stata la principale causa; che se alcuno ad esso appartiene è per caso un amministratore discreto, noi abbiamo più fiducia nei nostri candidati che sono esperti amministratori al pari e meglio di altri (che pur vanno per la maggiore) ed uniscono inoltre a tal loro qualità la devozione al principio religioso.

Che se alcuno di questi liberali, o dei sedicenti popolari, accortosi del male commesso, accenna a ravvedimento, è bene che si decida, che rompa gli indugi, abbandoni tali partiti e venga con noi che sarà accolto ben volentieri. Giacché non nutriamo animosità personale verso chicchessia; ma desideriamo solo per il nostro paese un'amministrazione saggia e che dia l'esempio a fatti ed a parole di devozione al principio religioso, fondamento di ogni prosperità pubblica e privata. La pace tanto desiderata per Cividale non potrà sorgere che da questo programma.

Forumjuliensis.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Mercoledì 9, ss. Acazio e c.
 Fiere e mercati della provincia.
 Mercoledì 9, Casarsa, Mortegliano.

A domani

dobbiamo rimandare delle corrispondenze giunteci in ritardo.

Per s. Ermacora.

Sappiamo che le prove per la musica da eseguirsi nella nostra cattedrale il giorno di s. Ermacora procedono assai bene, e che giovedì prossimo, poco dopo il mezzogiorno, saranno le prove generali.

Camera di Commercio.

Regolamento per la fabbricazione dei pesi e delle misure. — La Gazzetta Ufficiale del 4 luglio pubblica il nuovo regolamento per la fabbricazione ed il commercio dei pesi e delle misure.

Congresso nazionale di chimica applicata.

Questo Congresso che si terrà per la prima volta in Italia, avrà luogo nel venturo settembre in Torino ed avrà per scopo di promuovere il progresso della chimica industriale e delle sue pratiche applicazioni. Gli interessati possono rivolgersi per maggiori notizie, al Comitato esecutivo presso l'Associazione di Chimica Industriale (Galleria Nazionale, ingresso D) in Torino.

Concorso per essiccatori di granoturco.

Con R. Decreto fu bandito un concorso internazionale di essiccatori di granoturco, che si aprirà in Roma il 4 ottobre 1902. Le norme del concorso sono visibili presso la Camera di commercio.

Congresso degli Istituti di insegnamento commerciale e industriale.

Questo Congresso avrà luogo a Torino dal 23 al 28 settembre. Le persone che desiderassero intervenire al Congresso possono rivolgersi alla Camera di commercio.

Concorso internazionale di macchine.

Con R. Decreto fu aperto un concorso internazionale di macchine elevatori di uve pigiate, di vasi vinari in cemento, di apparecchi distillatori da vino e da vinacce combinate con apparecchi per l'estrazione del cremor di tartaro; nonché di motori, di automobili, di lampade ed apparecchi di riscaldamento ad alcool denaturato, che si terrà nel corrente anno in Conegliano.

In Questura.

Oggi nulla di nuovo contiene il libro di quell'ufficio.

Ospedale civile.

L'operaio alle Ferriere Stefanini Carlo di anni 26 di Guardistallo (Pisa), domiciliato in via Cortazzi, n. 8, a Udine, riportò un'estorsione all'articolazione della spalla destra e una distorsione muscolare riportata accidentalmente sul lavoro. All'Ospedale fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

Pure alle ore 18.30 di ieri fu medicato Castelletto Ettore di anni 25 fu Nicolò, di Campofornido, e domiciliato a Cussignacco, operaio. In seguito all'asportazione dell'unguia all'alluce riportata accidentalmente sul lavoro, ne avrà per 15 giorni.

Milocco Giorgio di Antonio, d'anni 17 di Baguarina Arsa, operaio, in rissa rissa riportò una ferita lacerata al cuoio capelluto ed escoriazioni al viso. Venne dichiarato guaribile in 10 giorni.

Edilizio.

Abbiamo fatto or ora una capatina in Chiavris ed ebbimo occasione di ammirare il veramente stupendo giardino di proprietà del sig. Bessone cinto di mura con relative cancellate in ferro e stupenda cancellata pure di ingresso da dove ogni occhio più o meno profano di fioricoltura può ammirare le interne disposizioni delle aiuole.

Provenendo però dalla città, di fronte a tale giardino ci si presenta subito all'occhio una di quelle brutture che si potrebbero quasi paragonare a quell'erezione — di palco — che eseguisce Deibler tutte le volte che deve eseguire una condanna Capitale.

Intendiamo parlare di quei due alti pali uniti che sostengono la conduttura dei fili telefonici.

Possibile che questa orridezza non abbia mai dato all'occhio a nessuno dei preposti Municipali? e possibile inoltre che su quel spazio piazzale non vi si possa trovare un altro posticino per trasportare quella stonatura? Almeno non si volesse proprio modificarla, la cosa non dovrebbe tornare difficile.

Come sarebbe stato bello per piazzale di Chiavris, se, ad latus del giardino Bessone ve ne fosse sorto un'altro per fare *panilun*, in luogo di quell'officina di fabbro! Sarebbe riuscito qualcosa di poetico, ma la poesia è molto diversa dalla prosa.

La trasformazione di una via cittadina.

Ad opera del reggimento di cavalleria qui di stanza si sono già compiuti i lavori della nuova cavallerizza che dalla caserma di s. Agostino mette a Porta Pracchiuso. Ecco che in breve tempo fu completamente trasformata la via Filippo Renati — di proprietà comunale — in via di esercitazioni militari e naturalmente proprietà governativa.

I lavori di sostegno della superiore viuzza pel passaggio carreggiabile non ci sembrano troppo solidi, poichè durante la costruzione in causa alle piogge si ebbero già parecchi franamenti, cosa che indubbiamente si ripeterà alle nuove cadute d'acqua.

LA SINFONIA

dell'opera del maestro V. Marchi.

Il numero di sabato 28 dello scorso giugno del giornale *Il Friuli* portava un interessante articolo informativo circa il nostro concittadino maestro *Virginio Marchi* e circa la di lui opera *Il cantore di Venezia*. Di quest'opera giorni sono venne pubblicata la Sinfonia ridotta per pianoforte a due mani dallo stesso autore.

Noi pure raccomandiamo ai nostri dilettanti di Piano l'acquisto della Sinfonia, che è un vero gioiello musicale, ed è anche di relativamente facile esecuzione; ed ezianđio facciamo i meriti elogi al signor *Annibale Margante* di qui, a spese del quale fu pubblicata la nuova edizione della Sinfonia, e nel di cui negozio si trova in vendita.

CORTE D'ASSISE

Processo per omicidio. Presiede il Cons. d' Appello cav. Sommariva; Giudici avv. Sandrini e Cosat-

ini; P. M. il sost. proc. generale cav. Specher.

Accusati: Giuseppe Pelizzo di Valentino d'anni 23, contadino, da Attimis; Luigi Guion fu Valentino, d'anni 26, muratore, da Attimis. Difensori del Pelizzo gli avv. on. Carratti e Bertaccioli; del Guion gli avv. on. Girardini e Driussi. Testimoni 45.

L'assoluzione.

Dopo l'arringa dell'on. avv. Girardini difensore del Guion, venne la volta del Presidente, e dopo una mezz'ora di ritiro dei giurati nella loro sala uscirono, ed il Capo giurato lesse un verdetto negativo per tutti e due gli imputati.

Vennero assolti quasi a parità di voti, e di conseguenza posti in libertà. Con ciò abbiamo una nuova vittoria dei campioni del foro udinese, ed una persona di meno nella società.

Oggi incomincia e probabilmente avrà termine il processo

per appiccato incendio

contro certo Menardo Ermenegildo fu Giovanni di anni 72, fabbro, di Latisana. Egli è accusato di aver appiccato il fuoco ad un fabbricato denominato *Lazzaretto*, eretto per conto del Comune di Latisana. L'incendio produsse un danno di circa 2000 lire.

Testimoni d'accusa 7, di difesa 4. La Corte si compone dei soliti Magistrati. Difensore avv. Tavassani.

Interrogatorio dell'imputato.

Il vecchio Monardi che trovasi alla sbarra dimostra impossibilità unica tantochè pare inconscio della sua grave situazione, nega completamente in tutti i particolari il reato che gli si attribuisce. Il sindaco di Latisana cav. Marin dà pesime informazioni dell'imputato. Il teste Casasola (un ragazzo) dice che gli venne riferito che fu il Monardi ad appiccare il fuoco al Lazzaretto e che consumò anche molti zolfanelli.

Un'altro teste, Casasola, dice cose inconcludenti ed a domanda d'un Giurato risponde che il fatto avvenuto di cui si accusa il Monardi, lo senti dire dai ragazzi.

Etro dott. Girolamo segretario di Latisana è il teste d'accusa più importante, poichè con dettagliate spiegazioni riferisce constargli che l'incendio appiccato il 11 aprile 1901 al Lazzaretto, fu ad opera del Monardi, non solo, ma che anche il tentato incendio, avvenuto il 21 gennaio 1901, al Municipio di Latisana fu opera dello stesso.

Aggiunge che il Monardi invei terribilmente contro il Sindaco ed il Presidente della congregazione di carità, mentre aveva anche dei sussidi.

Aggiunge che il Monardi poteva convivere con un suo figlio, fabbro, ma che questi dovette scacciarlo perchè gli avrebbe con la sua condotta da scroccone disgustato e fattogli perdere gli avventori. Lo dipinge quale un mendicante che preferiva l'oziosità al lavoro.

Durizatto Antonio, oste, dice cose inconcludenti. Dice che il Monardi andava qualche rara volta alla sua osteria e che pagava.

Casasola Regina è lontanissima parente dell'accusato; parlò tanto sottovoce che

non si riesce a ben comprendere; dice che l'imputato si ha vendicato con l'appiccare il fuoco perchè non fu sussidiato. A domande, l'imputato, che è un po' sordo, risponde: «Sarà, ma non è vero».

Giacometti Domenico, assessore municipale di Latisana, ripete quasi completamente quanto disse il Sindaco ed il segretario contro l'accusato. Questi è l'ultimo teste d'accusa. Non possiamo oggi dire di più che i giurati lo mandarono assolto.

Ultimi telegrammi

Pel giubileo parlamentare di Biancheri.

Roma, 8. — Alla riapertura della Camera si formerà un Comitato per stabilire le onoranze da tributarsi a Biancheri il cui giubileo parlamentare ricorre l'anno venturo.

Si riprendono le relazioni.

Ginevra, 8. — Corre insistente la voce che alla fine del mese saranno ripresi i rapporti diplomatici fra l'Italia e la Svizzera, cambiando a Roma e a Berna i rappresentanti diplomatici.

In nome della libertà e dell'uguaglianza.

Parigi, 8. — Il Governo ha fatto chiudere tutti gli istituti delle Congregazioni che non si sono sottomesse alla legge sulle associazioni.

Violenti temporali nel Nord-America

New York, 8. — Nella regione occidentale dello Stato di New York imperverano violenti temporali. I fiumi straripano: ponti e case furono asportati. Le strade sono allagate. Il danno si fa ascendere a parecchie centinaia di migliaia di dollari.

Sono partiti per l'Europa.

Londra, 8. — Si telegrafa dal Capo: Botha, Devereux, Delarey e Reitz sono partiti per l'Europa.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

AVVISO.

Sono in vendita N. 10 banchi di chiesa già usati, e una elegante PILA per acqua benedetta. L'acquirente si rivolga alla Fabbrica di Fauglis (Palmanova), o a chi per essa.

GUIDA DI UDINE

Gli editori Fratelli Tosolini, in occasione della Mostra regionale che avrà luogo a Udine nell'anno venturo, pubblicheranno una GUIDA DI UDINE, con cenni d'altri centri della provincia. L'elegante volumetto, compilato dal dottor cav. Gualtiero Valentini, sarà stampato su carta di lusso ed arricchito di una cinquantina di fototipie espressamente eseguite e d'una nitida pianta della città. Una parte della Guida sarà riservata agli annunzi commerciali.

Stabilimento Bagni

e di cura idroelettrica con fanghi, massaggio, pneumo e tremoloterapia per le malattie nervose (nevrastenia, isterismo, nevralgie e particolarmente la sciatica, paralisi, atrofie, ecc.) escluse le mentali, nonché per l'artrite e reumatismo cronico, atonia gastro intestinale, alcune malattie della pelle, ecc.

FERRO-CHINA BISLERI
 L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
 Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemie e segnatamente nella cachessia palustre.»
 Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.
 F. BISLERI & C. - MILANO.

Acqua di Nocera Umbra
 (Sorgente Angelica)
 Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.
 F. BISLERI & C. - MILANO.

D. G. RIVA UDINE

Via dei Teatri Num. 15
 Casa fondata nell'anno 1879

* PIANOFORTI *

Harmoniums
 Organi
 Americani



Piani Melodici — Piani a cilindro
 Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.
 Pianoforti d'occasione
 VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frange, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

NOVITÀ PER TUTTI



Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano. spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

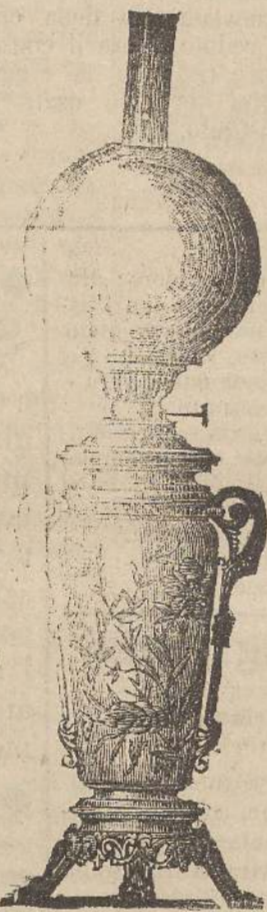
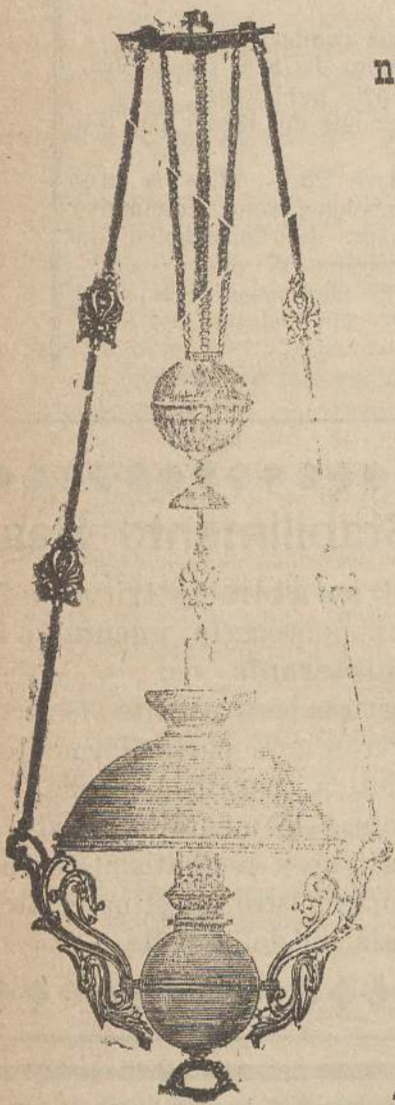
Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio ed a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

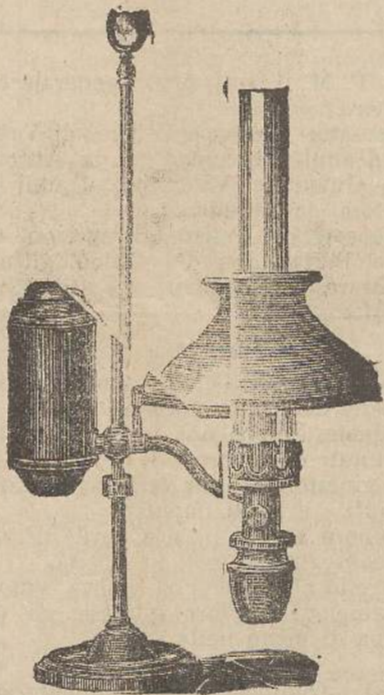
tiene il signor

Domenico Bertaccini



In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE



MAGAZZINO
delle specialità

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellino che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggiar, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spender fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Scegliete!.. gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!
Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.

Interessante

Macchinetta
per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"

della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.
Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 1.00 LA SCATOLA

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonchè il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! È accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini